



## TERRA E ACQUA

Flavia Matitti

### Nanni Valentini

Ceramiche e mattoni



**Nanni Valentini**  
**Il canto della terra**

Palazzolo sull'Oglio (BS)  
Fondazione Ambrosetti  
Fino al 12 marzo  
Catalogo: Silvana Editoriale  
\*\*\*\*

**Attraverso** una cinquantina di opere tra disegni, sculture e installazioni ceramiche inedite, l'antologica curata da Paolo Campiglio ripercorre l'intensa attività scultorea di Valentini (Sant'Angelo in Vado 1932 - Vimercate 1985), dagli esordi negli anni 50 all'ultima produzione degli anni 80.

### Turner

Un inglese a Roma



**Turner e l'Italia**

Ferrara  
Pinacoteca Nazionale  
di Palazzo dei Diamanti  
Fino al 22 febbraio  
Catalogo: Ferrara Arte Editore  
\*\*\*\*

**L'esposizione** ricostruisce per la prima volta in maniera organica il rapporto del grande pittore romantico (Londra, 1775-1851) con l'arte e il paesaggio della penisola. In mostra circa novanta opere tra olii, acquerelli, taccuini, incisioni, libri illustrati e documenti inediti.

### Perino & Vele

Mix per due



**Perino & Vele. Sottovuoto**

Catanzaro  
Marca - Museo delle Arti  
di Catanzaro  
Fino al 19 aprile  
Catalogo: Electa  
\*\*\*

**Personale** degli artisti napoletani Emiliano Perino e Luca Vele con una selezione di oltre venti opere tra sculture, installazioni, disegni e progetti realizzati negli ultimi dieci anni. Più, una serie di nuovi lavori del 2008 proposti in anteprima.



Giuseppe Uncini, «Cementoarmato lamiera» 1959 (Collezione Fondazione VAF - Mart)

### Giuseppe Uncini Scultore 1929-2008

Rovereto

MART

Fino all'8 marzo

catalogo: Skira

**RENATO BARILLI**

Il Museo d'Arte di Rovereto e Trento conferma la sua elastica capacità di giocare a tutto campo offrendo un tempestivo omaggio a Giuseppe Uncini, a pochi mesi dalla scomparsa dell'artista marchigiano-romano (1929-2008), tra i più significativi protagonisti della sua generazione. La mostra, già ospitata a Karlsruhe, in Germania, andrà poi in Austria, a Graz. Assieme ai suoi coetanei, inizialmente aveva dovuto fare i conti con i padri, impegnati nella precedente fase dell'Informale, in cui si prendeva atto delle rovine del secondo conflitto mondiale, e del discredito che quello spettacolo di morte aveva fatto cadere sulla tecnologia. E proprio un massimo rappresentante di quella stagione era stato Burri, da cui Uncini poteva dare l'impressione di voler prendere le mosse.

Burri si è sempre comportato come un ortolano intento a drizzare muretti di contenzione, ma per curare soprattutto i frutti dei campetti recintati, affidati alla furia selvaggia delle tele di sacco o delle plastiche combuste. Uncini, in definitiva, accetta fin dall'inizio quella diarchia, solo che ne capovolge i termini, ovvero in lui i muretti, gli argini saranno sempre più importanti dei tratti intermedi, abbassati al ruolo di un fragile materiale di copertura. Detto fuor di metafora, Uncini, deciso a promuovere una nuova fiducia nei processi costruttivi, costeggia le tecniche del

cosiddetto *cementoarmato*, che partono dai tondini metallici con cui si creano le armature d'appoggio, chiamate a reggere le colate di cemento. Il tutto in un processo essenziale, che infatti, allora, prese il nome di «azzerramento», e vide coinvolti tutti i migliori membri della generazione del nostro artista, a Roma Lo Savio e Carrino, a Milano Castellani, Bonalumi e Manzoni, nella fase dei suoi monocromi.

#### AZZERAMENTI

Sul finire dei 50 nei lavori di Uncini i tondini metallici tentavano ancora di simulare le fibre dei vegetali, ma poi vennero prendendo forza, divenendo sempre più tesi, implacabili nella loro logica, tanto che a un certo punto gettarono via le paratine di copertura accampando arditamente nel vuoto i loro tralicci, allargandoli «a fisarmonica». Oppure, in altri casi, quell'occupazione immateriale del volume era affidata a un gioco sottile di ombre, ma sempre nel rispetto del motivo binario di partenza. C'è uno scheletro «armato», esile ma poderoso, che regge sulle sue spalle qualche prolungamento, leggero e fragile. A un certo punto, questo riempimento è stato affidato alla simulazione di un bel muro di mattoni, con strizzatine d'occhio verso vecchie tecniche artigianali, quasi di sapore etrusco o romano. Ma senza che mai il riempimento, il rivestimento potesse pretendere di prevalere sul ferro motivo strutturale, che comunque rimaneva ben fermo, incalzante, imprescindibile. E così via, fino alla fine, in un sapiente gioco di tutte le varianti interne a questo binomio iscritto nel codice genetico dell'artista: sempre una trama, un supporto di base, che si trascina dietro le sue vesti volutamente provvisorie ed effimere. ●

FRAGILI  
E LEGGERI  
SCHELETRI  
ARMATI

A pochi mesi dalla morte  
il Mart di Rovereto dedica  
una personale a Giuseppe Uncini